

Dopoguerra / Positivo l'incontro Baker-Shamir

Israele possibilista

Il governo di Gerusalemme pronto a far parte del «sistema di sicurezza» costituito dagli arabi contro l'Irak. È una proposta per il momento inaccettabile ma essa dimostra la buona volontà di rivedere tutti i rapporti nel Medio Oriente. Bush in aprile nel Golfo

Andreotti giorno 24 a Washington: si ricuce lo strappo



GERUSALEMME — L'incontro di Baker con l'esponente palestinese Faisal Hussein

WASHINGTON — Israele desidera entrare nella «struttura di sicurezza» che otto Paesi arabi e gli Stati Uniti hanno concordato a Riad, domenica scorsa. La richiesta è stata formulata dal ministro degli Esteri israeliano David Levy in un incontro a Gerusalemme con James A. Baker, segretario di Stato americano.

Non ci sono immediate reazioni arabe. Ma il solo fatto che una richiesta del genere sia stata avanzata, dimostra quanto sia cambiato il clima in Medio Oriente. Saddam e la sua paranoia di potenza hanno fatto il miracolo.

Gli otto Paesi arabi sono i sei del Golfo, più Egitto e Siria. Dieci giorni fa i loro ministri degli Esteri si ritrovarono a Damasco e, con insolita sollecitudine, tennero a battesimo il «Gulf Cooperation Council». Il minimo comune denominatore venne identificato nell'avversore per Saddam Hussein. Gli scopi comuni vennero così identificati: adozione di un meccanismo di sicurezza, tale da scongiurare aggressioni di tipo iracheno; formazione di una forza parabile da stazionare in una zona cuscinetto fra Irak e Kuwait; ricerca di «soluzioni arabe» per problemi arabi; promozione di una cooperazione economica fra i ricchi e i poveri della regione.

Il passo israeliano è di grande significato. È improbabile che venga onorato, sino a che non sarà stato risolto il nodo palestinese. Indica, nondimeno, le possibilità discusse dalla comune vittoria contro il dittatore iracheno.

Ieri a Gerusalemme, dopo un'ora e mezzo di colloquio con Isaac Shamir, primo ministro israeliano, Baker ha espresso ottimismo. «Siamo di fronte a una finestra di opportunità». Anche Avi Pazner, portavoce di Shamir, ha detto di nutrire «buoni e positivi presentimenti».

Sorridente, se non soddisfatta, la delegazione palestinese, che, in serata, ha incontrato Baker. I suoi undici membri, fra i quali Faisal Hussein, non erano attivisti dell'Olp, ma avevano ricevuto l'approvazione dell'Olp. «Abbiamo detto a Baker che l'Olp è il solo, legittimo rappresentante del popolo palestinese e che Israele deve obbedire alla risoluzione 242 dell'Onu». La risoluzione 242 prevede lo sgombero dai territori occupati nella guerra del 1973. Baker ha replicato: facciamo il possibile per arrivare a un accordo. Era il primo incontro fra americani e palestinesi dal giugno dello scorso anno. Da Tunisi l'Olp ha definito l'incontro «molto positivo, nella misura in cui esso ha riaffermato l'esistenza dell'unità del popolo palestinese, della sua direzione e dell'attaccamento ai diritti nazionali inalienabili del popolo palestinese».

Nello stesso tempo, a Washington, la Casa Bianca annunciava che «presto» il presidente Bush si recerà in Medio Oriente. Tappe del viaggio saranno il Cairo, Gerusalemme, Riad, Kuwait City. L'inclusione della tappa israeliana lascia credere che, di qui alla partenza (presumibilmente a metà aprile), possa maturare qualche apertura storica.

Ieri i molti sorrisi e le molte incoraggianti dichiarazioni

accettare la strategia del doppio binario», ha detto Paznar. È la strategia disegnata dal presidente Bush nel suo piano di pace. Un binario porterebbe al riconoscimento reciproco fra Stati arabi e Israele. Il secondo binario porterebbe a una soluzione della questione palestinese «sulla base del principio terra contro pace».

Il si israeliano consente a Baker di andare avanti con la sua mediazione. Ma diversa è l'interpretazione della formula americana. I palestinesi hanno ripetuto ieri di aspirare a uno Stato palestinese. Gli israeliani sono disposti a concedere al massimo «autonomie locali» e, anche in questo caso, le autonomie locali non vedrebbero amministrazioni solo palestinesi, ma miste. Nel West-Bank si sono insediati almeno 200 mila emigrati ebrei dall'Unione Sovietica. «Siamo uno Stato piccolo. Scoppiamo», ha detto una fonte israeliana.

Un altro punto di disaccordo riguarda la forma di un eventuale negoziato. Gli arabi propongono una conferenza internazionale, sotto egida Onu e con l'Oip (priva dello screditato Arafat, da tutti ritenuto «intenable»). Baker e l'egiziano Mubarak giudicano «prematuro» il momento. Shamir è a favore di negoziati diretti e non tramite l'Onu. Respinge la partecipazione dell'Oip, giudicata un'organizzazione terroristica.

Intanto l'America mostra di voler ristabilire un clima cordiale con il governo italiano, dopo che Bush aveva negato udienza al nostro ministro degli Esteri De Michelis. Ieri è stato annunciato che essi invi-

to del presidente americano George Bush, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti si recerà in visita di lavoro negli Stati Uniti il 24 di questo mese.

Cesare De Carlo

A PAGINA 21

Carabiniere di Vittoria assassinato a Napoli

NAPOLI — Lo hanno ucciso nel giorno del suo compleanno, dopo una banale lite nel cinema dove scorrevano le immagini del «Padrino parte III». Corrado verde, 23 anni, un carabiniere nato a Catania, residente a Vittoria e in servizio a Napoli, è stato assassinato lunedì notte davanti al «Delle Palme», nel centro della città, mentre era in compagnia di due colleghi. A poche ore dal delitto, gli investigatori hanno identificato e posto in stato di fermo il presunto omicida. È Antonio Bambace, 24 anni, ritenuto personaggio «emergente» della camorra di Castellammare di Stabia, di recente sfuggito ad un agguato nei pressi del carcere di Poggioreale. Il pregiudicato è rimasto gravemente ferito nella sparatoria con i due militari che hanno visto l'amico cadere sotto i colpi dell'assassino. Mentre gli uomini del Gruppo Napoli 1 erano impegnati nelle ricerche, il pregiudicato è giunto, poco dopo le 13, nell'ospedale civile di Scafati (Salerno). Un proiettile lo aveva colpito all'inguine ed i medici lo hanno sottoposto ad un intervento chirurgico. Ad accompagnare Bambace è stata la moglie, Anna Infante, 24 anni, fuggita subito dopo. La donna era con il marito e con un altro pregiudicato, già identificato dagli inquirenti, quando è avvenuto il delitto che ha preceduto l'uccisione del carabiniere. Al tre gli investigatori sono risaliti da alcuni documenti e chiavi caduti al gruppetto durante le concitate fasi della fuga.

APAG. 8

In carcere 4 avvocaticivili, 6 ufficiali giudiziari e 2 concessionari automobilistici

Tra Palmi e Reggio 36 arresti per una maxitruffa basata sull'acquisto e la vendita all'asta di auto

Grosse autovetture a causa dell'insolvenza dei compratori rivendute a prezzi stracciati

PALMI — Trentasei persone sono state trattate in arresto nel corso di un maxitruffa effettuato dalla polizia lunedì notte nella Piana ed altre ancora, sfuggite alla cattura, sono ricercate. Le presunte responsabilità riguardano una ingegnosa macchinazione che avrebbe portato a tutta una serie di aste truffate presso il tribunale di Palmi, ma le accuse parlano anche di altro: associazione per delinquere di stampo mafioso, truffa, turpiva d'asta e infedele patrocinio (per quest'ultimo reato «vrebbero risponderne quattro gatti finiti anch'essi in carcere»).

Gli arresti sono stati eseguiti con una edinanza del Gip di Palmi, dot. Elena Massucco, dopo che l'oluminoso dossier che riguardò il caso (oltre 150 pagine si dice) è stato oggetto di attento esame da parte del procuratore cap. dott. Agostino Cordova.

I nomi degli arrestati, dopo i primi «si dice» qualche conferma della mattina, sono filtrati sui tardi odo che attraverso le agenzie stampa erano arrivati alle edizioni dei giornali e dei telegiornali. Gli arresti (uno è stato effettuato in Lombardia) sono stati compiuti con un'azione simultanea nella quale sono stati impiegati cento uomini.

All'operazione, con il vicequestore Surace, dirigente della Sezione di p.g. presso la Procura di Palmi, hanno partecipato i commissari di Giolitauro (vicequestore Nicastro, dottoressa Nasti), di Cittanova (dott. Di Gregoli), di Palmi (dott. Auriemma), la sezione della Mobile di Gioia Tauro (dott. Gualtieri), il Reparto mobile di Villa San Giovanni (dott. Avola) e il Nucleo anticrimine della Questura di Reggio (dott. Foti).

Palmi sono stati arrestati, nelle rispettive abitazioni, Vincenzo Tripodi, 47 anni (via Troiso), Renato Ortuso, 33 anni (via Nazionale «18»), Antonino Porfida, 33 anni (via Nazionale «18»), Pasquale Gagliostro, 26 anni (via Garanta), Alberto Florino, 33 anni (via Bari 41), Francesco Romola, 30 anni (via Michelangelo), Vincenzo Forgi-

ro, 31 anni (via San Leonardo 52), Filippo Speranza, 29 anni (via Caserta 24), Saverio Rignati, 36 anni (rione Pignarella), Antonio Briga, 22 anni (via Pignara), Vincenzo Recchia, nativo di San Severo Foggia, 33 anni (rione Tonnara), Candeloro Parrello, 25 anni.

Sempre a Palmi sono stati arrestati l'avv. Lorenzo Cioglia, 40enne, nativo di Napoli, e l'avv. Ugo Rosario Lo Cicero, anch'egli 40enne, nativo di Villa San Giovanni, e l'ufficiale giudiziario Antonio Rizzonti, 60 anni.

Altri due ufficiali giudiziari, tutti in servizio presso il tribunale di Palmi, sono stati prelevati dai poliziotti nel circondario, presso le rispettive abitazioni: Antonio Stigliano, 50 anni, nativo di Napoli e domiciliato ad Oppido Mamertina; Domenico Maio, 40enne, nativo di Grimaldi (Cosenza) e domiciliato a Sinopoli.

A Reggio Calabria sono stati arrestati altri due legali: si tratta dell'avvocato Vincenzo Boruto, 62 anni, e dell'avvocato Eligio Aldo Torre, 67 anni, originario di Palermo.

A Gioia Tauro sono stati arrestati Alessandro Benedetti, 57 anni, nativo di Reggio Calabria, titolare della Icar, concessionaria Fiat; Carmine Schiavone, 63 anni, titolare della concessionaria Lanczia-Autobianchi e Domenico Sacco, 31 anni.



L'avv. Lorenzo Cioglia e Antonio Porfida, due degli arrestati

Altre 11 persone, anch'esse trattate in arresto in questa operazione, sono state ammesse al regime di custodia domiciliare: si tratta di Grazia Palumbo, 51 anni, e della figlia Fortunata Sacco, 29, e della nuora Francesca Pisano, 25 anni, di Annunziata Priolo, 36 anni, tutte di Gioia Tauro, di Angioletti Maria, 27 anni, di Angela Gagliostro, 34 anni, Rosa Cicciari, 28 anni, e di Paola Costantino, 40 anni, di Palmi; e ancora dei seguenti ufficiali giudiziari in servizio presso il Tribunale di Palmi: Corrado Basile, 28 anni, nativo di Napoli e residente a Tropèa; Michele Langone, 45 anni, nativo di Pomarico (Potenza) e residente a Palmi; Salvatore Labate, 61 anni, nativo e residente a Taurianova.

A Milano è stato arrestato, invece, Santo Forgiore, 23 anni, fratello di Vincenzo, che sarà tradotto nei prossimi giorni a Palmi.

Tre altre persone, delle quali non è stato reso noto il nome, sono irreperibili.

Quali le accuse che vengono mosse a tutti gli arrestati? S'è parlato di un giro di compravendite di autovetture di grossa cilindrata che venivano acquistate presso concessionari e rivenditori autorizzati, attraverso alcune società finanziarie che operavano prestati fiduciosi per poter saldare in contanti il valore degli automezzi. Al prelievo, secondo le accuse mosse sulla base di indagini minuziose e capillari compiute dalla polizia e andate avanti per oltre sei mesi, seguiva regolarmente una insolvenza. Da qui il successivo sequestro delle autovetture con conseguente messa all'asta.

Al momento della valutazione degli automezzi — è stato detto ieri in una conferenza stampa tenuta al palazzo di giustizia, nel corso della quale il dott. Surace, il dott. Gualtieri e il dott. Auriemma hanno riferito solo l'indispensabile per la notizia — scattava un certo meccanismo per cui il valore delle stesse scemava di molto e diventava irrisorio. Le autovetture venivano poi vendute attraverso le aste ad acquirenti di comodo o a gente vicina alle persone che avevano subito il sequestro per l'insolvenza. E il ruolo degli uffici giudiziari, dei legali, dei titolari delle concessionarie quali Benedetti e Schiavone e degli autosaloni autorizzati? È stato chiesto. Per il momento — è stato risposto ai giornalisti — non è possibile rivelare alcunché.

Arcangelo Badolati
Giacchino Saccà

ALTRO SERVIZIO A PAG. 22

Belgrado / Dopo i sanguinosi disordini di sabato scorso

Qualche concessione agli studenti

È stato scarcerato il leader dell'opposizione serba Draskovic ed esonerato il direttore della radiotelevisione, un comunista della vecchia guardia

BELGRADO — Il leader dell'opposizione serba Vuk Draskovic, presidente del Movimento serbo per il rinnovamento, è stato scarcerato ieri sera. Era stato arrestato sabato, dopo la manifestazione indetta dall'opposizione e sfociata in gravi disordini (2 morti, 80 feriti). Il direttore della radiotelevisione Dusan Mitevic, un comunista della vecchia guardia accusato di faziosità, è stato sollevato dall'incarico. È stata autorizzata la ripresa delle trasmissioni della tv privata «Studio B» che era stata chiusa su ordine del governo serbo.

Il regime comunista ha così accolto tre richieste degli studenti. Ma i giovani chiedono anche l'allontanamento del ministro dell'Interno, la liberazione di tutti i detenuti politici, la liberalizzazione del mass-media.

Con gli oppositori ancora in carcere, gli studenti in piazza e la polizia ad ogni angolo di strada, Belgrado ha vissuto ieri sotto l'incubo di un possibile intervento delle forze armate. La presidenza collegiale della Jugoslavia, che esercita la funzione



Una giovane regge una gigantografia di Vuk Draskovic

partecipare così a dibattiti. Il centro di Belgrado appariva così come un formicaio umano vivibile da centinaia di agenti armati. In un clima incandescente, numerose associazioni di professionisti, intellettuali e artisti diffondevano appelli a favore della democrazia e chiedevano la fine di quello che hanno definito «il terroismo della stampa comunista». Dal canto loro gli attori desideravano di chiudere i teatri e di non salire sul palcoscenico fino a quando in Serbia non sarà possibile respirare pienamente aria di libertà.

«Abbasso il comunismo», «la Serbia è governata dagli stalinisti» continuavano a gridare le migliaia di studenti che tengono in scacco la città e i loro colleghi di altre località della Serbia organizzavano analoghe manifestazioni e inviavano messaggi di solidarietà. Intanto, il governo della Repubblica Serba accettava la richiesta dell'opposizione di scarcerare Vuk Draskovic e cacciare il direttore della radiotelevisione Dusan Mitevic.

d'olio la protesta studentesca: gli alunni delle scuole medie si univano agli studenti universitari in sciopero che occupano il centro di Belgrado e le autorità scolastiche decidevano di chiudere le scuole elementari. Operai, impiegati, pensionati erano confluiti fin dal mattino sulla piazza dell'Hotel Mosca e lungo il viale intitolato al maresciallo Tito per unirsi agli studenti e

Ribassa soltanto il gasolio auto

ROMA — Dalla mezzanotte, il prezzo del gasolio per autotrazione è diminuito di 15 lire al litro, determinando la riduzione del tasso inflazionistico dello 0,01%. E' quanto ha stabilito ieri sera, a palazzo Chigi, il Consiglio dei ministri, riunitosi brevemente, sotto la presidenza di Andreotti, per un esame dei prezzi dei prodotti petroliferi da rivedere in base all'andamento europeo dei relativi mercati. Rimangono invece invariati i prezzi della benzina alla pompa e del gasolio per riscaldamento. Sarebbero dovuti diminuire di 8,41 lire al litro, che su base annua equivalgono a 447 miliardi. Il governo ha deciso di fiscalizzare queste due voci.

L'ing. De Benedetti rinviato a giudizio



Carlo De Benedetti

MILANO — Carlo De Benedetti è stato rinviato a giudizio davanti al tribunale penale per rispondere di concorso nella bancarotta del vecchio Banco Ambrosiano.

La decisione è stata presa dalla sessione procedimentale speciale della Corte d'appello di Milano, che ha accolto parzialmente il ricorso che il pubblico ministero Pierluigi Dell'Osso aveva presentato contro il proscioglimento deciso dai giudici istruttori Renato Bricchetti e Antonio Pizzi a conclusione del troncone principale d'inchiesta sui risvolti penali dell'insolvenza dell'istituto di credito presieduto da Roberto Calvi.

Ameff, presidente Luca Formenton



Luca Formenton

MILANO — Luca Formenton è stato eletto presidente dell'Ameff, la finanziaria che controlla la Mondadori, in sostituzione di Giacinto Spizzico, designato l'anno scorso su indicazione del tribunale.

Il cambio al vertice è stato deciso dal consiglio di amministrazione e per il 30 aprile le assemblee straordinarie e speciale per discutere sulle modifiche statutarie proposte dalla Cir.

Al termine dell'assemblea e due schieramenti che si contrappongono da oltre un anno per il controllo di Segre hanno rilasciato dichiarazioni che farebbero presupporre una nuova fase di irrigidimento dello scorporo. Nel frattempo il presidente del Tribunale ha restituito alla Cir il diritto di voto sulle azioni privilegiate Mondadori ancora congelate.

Sicilia, Campione riletto presidente dell'Antimafia

A PAGINA 8

Coppa Italia, il Napoli piega la Sampdoria

A PAGINA 10

Profughi albanesi, tensione nel Metapontino

A PAGINA 17

Ma chi vuole le elezioni?

A PAGINA 21

Sicilia, Campione riletto presidente dell'Antimafia

A PAGINA 8

Coppa Italia, il Napoli piega la Sampdoria

A PAGINA 10

Profughi albanesi, tensione nel Metapontino

A PAGINA 17

Ma chi vuole le elezioni?

A PAGINA 21